



CONTEMPORARY ART TALENT SHOW

13 - 17 FEBBRAIO 2020

FIERA DI GENOVA



Anna Maria Acone
Lidia Bachis
Maurizio Barraco
Massimo Bernardi
Maurizio Biagi
Emiliano Carri
Marco Cavaliere
Luca De March
Annachiara Di Salvio
Greg Barraco Duran
Teorema Fornasari
Futurboba
Barbara Garaventa
Davide Giallombardo
Paul Kostabi
Federico Lischi

Serafino Magazzini
Loris Manasia
Ottavio Mangiarini
Bianca Manis
Stefano Mariotti
Michela Masini
Nathalie Masotti
Gianluca Motto
Livio Ninni
Veronica Pollini
Andrea Renda
Davide Robert Ross
Francesca Simonetti
Lucia Spagnoli
Fabio Taramasco
Tina Vitale

ANNA MARIA ACONE



Insegnante, originaria di Avellino, Anna Maria Acone vive a Livorno da molti anni.

L'artista ci presenta una bella pittura figurativa che, fedele alla tradizione, ha sempre una preziosa freschezza che la rende attuale.

Scorci dai tagli fotografici ci raccontano dettagli e punti di vista inusuali. In particolare le opere esposte in questa edizione di ArteGenova sono dedicate alla magia della luce riflessa sull'acqua che, tra una barca e l'altra ormeggiata in porto, crea splendidi incantesimi.

LIDIA BACHIS



Lidia Bachis è nata a Roma nel 1969. Ha vinto la borsa di studio presso la Scuola di Arte della Medaglia – Istituto Poligrafico della Zecca di Stato e dove ha lavorato per alcuni anni prima di decidere di dedicarsi interamente all'arte.

Tra le tante mostre ricordiamo due presenze alla Biennale di Venezia, nel 2011 e nel 2013, e “Woman as Philosopher from thought to communication”, con testo del catalogo di Valeria Arnaldi, Bruxelles, Tour Madou – (Commissione europea) e “Fragile” Conference Center , Commissione europea, Lussemburgo. Le sue opere sono esposte alla Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Arezzo, al Museo internazionale delle donne nell'arte di Scontrone (L'Aquila), al Museo d'arte statale di Novosibirsk e al Maui, Museo d'arte contemporanea di Teano (Caserta).

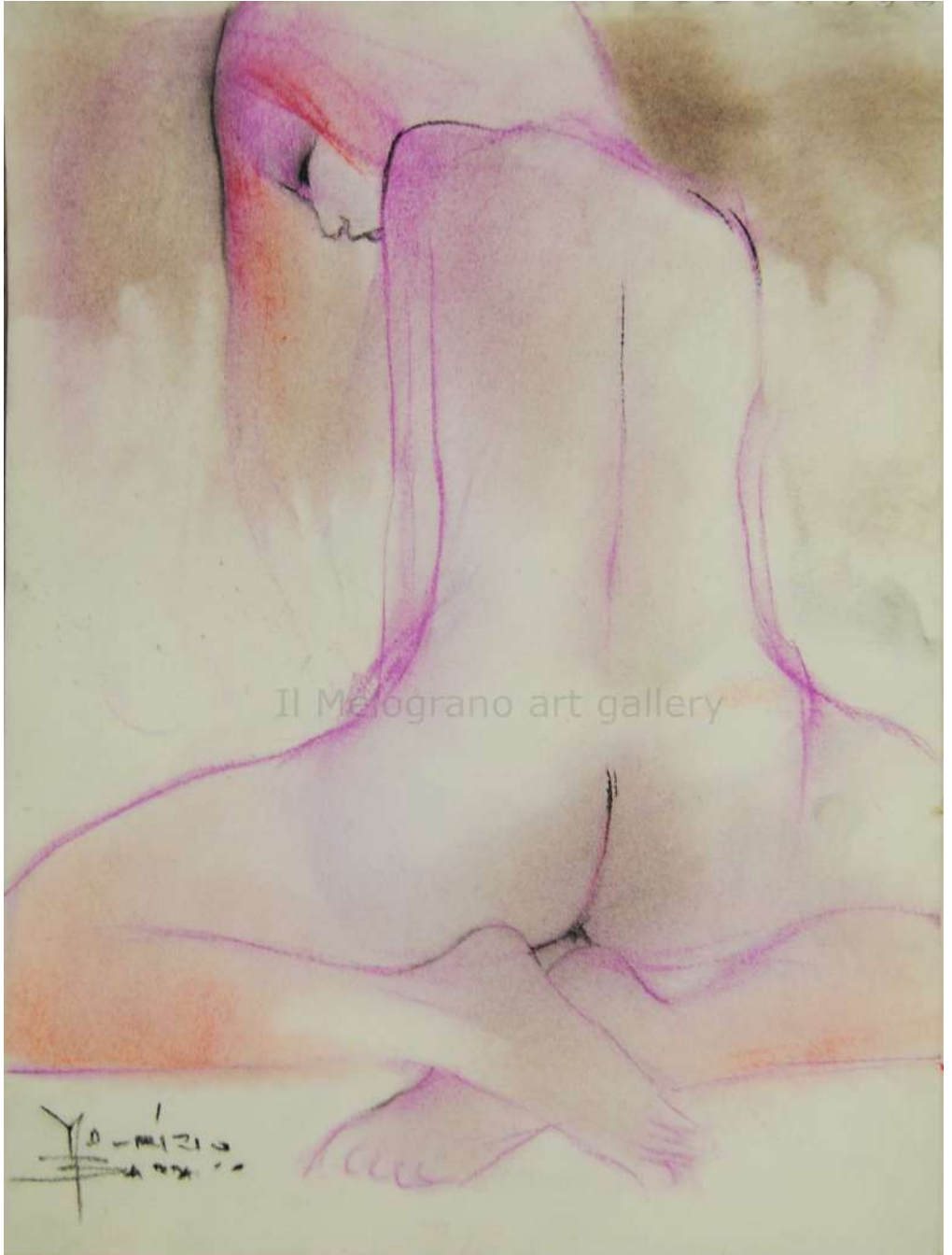
Nel 2015 la mostra personale presso la chiesa di Santa Maria della Salute a Viterbo con il bellissimo ciclo “Anatomie of the Faith”.

Nel 2016 “Better to eat you”

Ultima mostra personale: “Mirabilia e altri paesaggi” (2018),

Tra i libri, oltre al testo di “Altre identità – Altre forme di identità culturali e pubbliche”, ricordiamo l'ultimo lavoro “Candy Candy, l'eroina di una generazione”.

MAURIZIO BARRACO



Maurizio Barraco è nato a Palermo, città nella quale si è laureato presso l'Accademia di Belle Arti. Espone in Italia e all'estero dal 1992.

Il tema delle sue ultime opere è la "Donna".

Si dedica anche alle illustrazioni tra le quali segnaliamo quelle nel libro di Poesie "MARE'CAGE – Ovvero la palude dei sensi" Di Alex Triglias e Maurizio Barraco.

"Corpi innocenti, come piccole farfalle, consapevoli dello sguardo che si posa su di loro. Si nutrono del desiderio che le avvolge, lo cercano. E già sanno che, dopo il fuoco, le ceneri della voluttà spegneranno i loro occhi..."

MASSIMO BERNARDI



Massimo Bernardi, ovverosia scoppiettante inventiva e fantasia applicata. La trash art dell'artista livornese mette in discussione non solo il concetto di scarto fisico, in quanto usa oggetti che qualcun altro ha gettato, trovandone una nuova utilità, ma il concetto di scarto in senso più ampio, inteso come rifiuto o rigetto della società verso questo o quell'argomento, pensiero, opinione, ripensando il ruolo stesso della persona nel nostro contesto sociale. Siamo abituati alle opere di riciclo, banalizzate e inflazionate. Qui non si tratta di guardare le cose da un'altra prospettiva, scoprire un diverso significato o uso in un oggetto quotidiano. Si tratta di raccontare la realtà dal proprio critico punto di vista partendo da oggetti familiari. L'uso di immagini famose, icone popolari che vanno dalla Gioconda fino ad arrivare ai pupazzetti della Kinder, è un grimaldello per entrare in sintonia immediata con lo spettatore, tanto per farlo sentire "a casa".

Un richiamo che attira e coinvolge e suscita un sorriso di comprensione epidermica, che invita ad approfondire e a non banalizzare. Il messaggio arriva veicolato da qualcosa di noto e al tempo stesso stravolto, tanto per ricordarci che l'apparenza è solo una crosta, un velo che va sollevato se si vuole tentare una qualche comprensione.

Sul filo conduttore dell'ironia e della satira, c'è una seria giocosità, carica di significato, non fine a se stessa, e sempre accompagnata da un'armonia estetica necessaria e mai rinnegata.

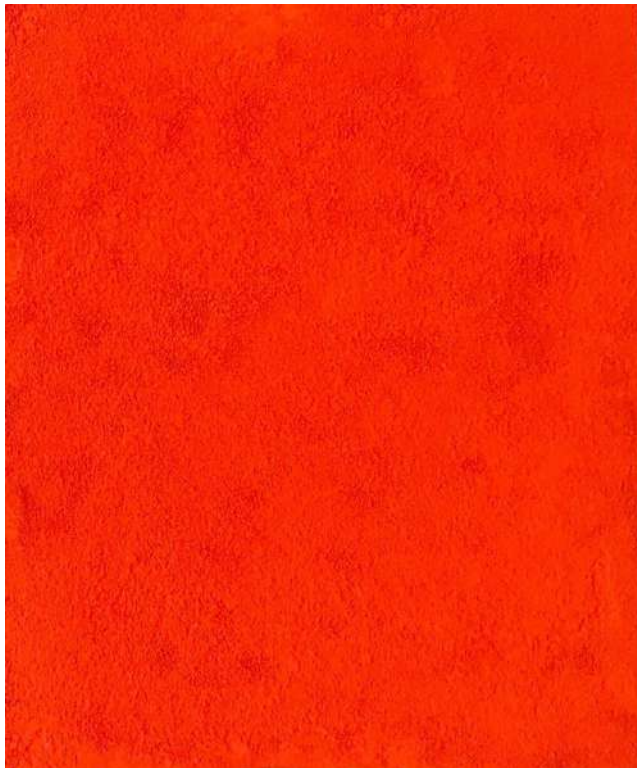
All'equilibrio compositivo si accompagna un uso sapiente della forma e del colore. Le improbabili tinte, i colori sporchi di alcune opere, quel senso di grezzo e non rifinito, pongono l'accento sull'urgenza e l'importanza del messaggio e sulla responsabilità del suo impegno.

Un modo istintivo per ricordare che lo scherzo diverte, ma cela un profondo coinvolgimento morale.

Per chi vuole intendere, le opere di Max Bernardi sono un meccanismo che alza il sipario sulla scena dell'esistenza, un foglietto illustrativo, una preziosa guida all'uso della realtà.

Maria Teresa Majoli

MAURIZIO BIAGI



Maurizio Biagi presenta in questa occasione i suoi monocromi, realizzati con stesure di pigmenti preziosi, puri, a secco, senza uso di solventi, su tavoletta. Il supporto è stato una scelta laboriosa perchè non è scontata la giusta porosità e ruvidutà, necessaria per trattenere e far aderire il pigmento, che altrimenti scivolerebbe, dato che sono polveri, in gran parte derivate da minerali o metalli preziosi. La stesura del pigmento è poi quell'intervento, tutt'altro che scontato, che giocando sulla superficie determina il risultato finale.

Maurizio Biagi vive all'Impruneta, in provincia di Firenze. Il talento e l'urgenza di creare bussano alla sua porta fin dall'inizio degli anni '70. Extra lavoro, produce ceramiche e diviene protagonista del Gruppo Pittori Imprunetani, in seguito il gruppo Art Art di cui oggi è consigliere. È degli

stessi anni l'incontro con Gianfranco Mello e la serie di partecipazioni a esposizioni in compagnia di alcuni dei nomi più importanti degli anni '80 e '90. E' stato segnalato al Premio Pittura di Panzano 1983, vinto da un artista del calibro di Ugo Attardi. La sua prima personale, nel 1986, ebbe la presentazione di Carmelo Mezzasalma, oggi Superiore della Comunità di San Leolino che gestisce fra l'altro la Certosa fiorentina.

Scrisse tra l'altro Mezzasalma:

“Perché la pittura di Biagi non nasconde le metafore dell'esistenza, le piaghe del vivere, l'acuto grido della carne: il ritmo del suo canto e il colore che si dispone nell'esatta e cangiante metamorfosi di quel presente l'accende e lo placa nell'intrecci d'un movimento così fisso e mosso al contempo da non tradire mai il fondo della sua espressione. Quel fascio di ginestre, nell'improbabile e pallido cobalto del cielo, nasce da un groviglio di radici naufragate nello spazio profondo e senza nome che rimanda, per opposizione, nell'immobile presenza dell'astro teso a racchiudere le avvolte penombre della natura, una natura della mente e dei sensi.”

“Dal 2000 al 2010 ho prodotto poco, e pensato tanto. Da un lato, il figurativo mi era diventato stretto. Dall'altro, avevo iniziato una riflessione sul secolo appena terminato. Questo secolo in cui gli artisti si erano definitivamente liberati dal vincolo della produzione su commissione. Questo secolo che aveva prodotto l'informale, la pop art, lo spazialismo, l'action painting, il materico... te li dico alla rinfusa, ma sono tutti stili dopo la cui comparsa non ci si può più permettere di dipingere come duecento anni fa. Il mio intento, forse un po' ambizioso, era diventato quello di trovare una forma stilistica che racchiudesse, che sintetizzasse tutto il '900, almeno attraverso e secondo la mia visione.”

Una ricerca, dunque, preparata da anni con cura, riflessioni e continui ripensamenti e che prosegue tuttora. In modo del tutto naturale, quasi come in una dissolvenza incrociata, è approdato all'informale. Lo spiccato senso del colore, oltre a una continua e autentica meditazione sul pigmento, ha originato le sue opere monocrome.

EMILIANO CARRI



Emiliano Carri è nato Firenze nel 1975.

Dopo aver concluso i suoi studi, ha intrapreso una lunga carriera da pubblicitario e creativo che lo hanno portato a collaborare sia in stampa che nel web con diverse campagne di successo e slogan che sono ancora ben impressi nelle nostre menti.

Nel 2010 incuriosito dal mondo dell'arte astratta e contemporanea, si avvicina ad essa, prima da osservatore, per poi intraprendere la carriera di artista, dopo aver studiato le varie tecniche.

Sempre alla ricerca e sperimentazione di nuove tecniche, nel 2017 dopo aver creato alcune opere e aver lavorato su alcune installazioni, si lascia guidare dal suo istinto primario e sceglie di imprimere la sua creatività, emozioni e sensazioni sulle tele, innovandosi e cercando il suo stile, inventando le sue edizioni e tecniche speciali "The eye" ed Explosion", uno stile unico ed emozionante.

"Non mi ispiro a nessuno, guardo, osservo, curioso come un bambino, amante della natura e dell'arte, immagino... Ma poi è solo il mio istinto, la mia anima e il mio genio, misto alla follia, che guidano la mia mano e la mia mente, ogni volta che ho una tela davanti".

Emiliano Carri.

MARCO CAVALIERI



Marco Cavalieri è nato a Roma nel 1970.

Dopo un lungo periodo dedicato alla pittura, ha iniziato a interessarsi alla scultura.

Le sue opere sono assemblaggi di materiali diversi, pezzi anche di riciclo, e soprattutto di parti di acciaio inox, che Marco Cavalieri ama per le possibilità espressive della sua lucentezza e durezza.

I giochi di luce tra le varie superfici danno vita a lavori che, pur partendo sempre da un riferimento figurativo, si avvicinano all'astratto.

Schematiche e essenziali, le sue sculture hanno una grande valenza simbolica.

L'ironia e il colore dialogano con più profonde tematiche, proposte in forme sintetiche dalla immediata forza evocativa.

LUCA DE MARCH



Luca De March nasce a Torino nel 1979, città in cui vive ed opera.

Inizia la sua attività artistica con installazioni e opere di street art. In un secondo tempo si avvicina alla pittura su tela.

Ha esposto i suoi lavori in numerose fiere, gallerie ed eventi artistici sia in Italia che all'estero, fra i quali ricordiamo:

Artissima (Torino), Artefiera (Bologna), Fuorisalone (Milano), Salone Internazionale del Libro di Torino. Nel 2012 vince il Premio del Pubblico al concorso internazionale di pittura "Gemluc Art" di Montecarlo (Principato di Monaco).

Lavora in maniera continuativa con gallerie d'arte di Torino, Milano e Bologna.

E' presente con Il Melograno Art Gallery ad Affordable Art Fair Milano (2016,2017,2018), Art Shopping Paris (2016, 2017, 2018, 2019), ArtePadova (2016,2017,2018, 2019), Art3fCannes 2018 e ArteGenova (2016,2017,2018,2019)

Usa i cartoni animati, icone dell'immaginario collettivo, per veicolare i propri spiritosi e pungenti messaggi.

Un'analisi lucida e spietata dei nostri tempi.

ANNACHIARA DI SALVIO



Annachiara Di Salvio è nata ad Avellino nel 1990.

L'amore per l'arte e per il disegno si manifesta sin dall'infanzia e ha portato l'artista a perfezionarsi negli anni, frequentando diversi corsi di pittura e ceramica.

Nel 2009 si è diplomata presso il Liceo d'arte " Paolo Anania De Luca" (sezione Beni culturali).

Nel 2013 ha conseguito la laurea in Beni Culturali, con una tesi in Storia dell'arte moderna, e nel 2016 la Laurea Magistrale con voto 110 in critica d'arte, con una tesi in arte contemporanea, presso l'Università degli studi di Salerno.

Ha in seguito acquisito la qualifica di collaboratrice restauratrice e ha lavorato per tre anni con diversi restauratori.

Ha partecipato a diverse estemporanee, concorsi e mostre in Campania, fra cui la partecipazione alla 45esima mostra d'arte di Giffoni Experience 2015. Ha realizzato illustrazioni per alcune pubblicazioni.

Annachiara parte dalla raffigurazione della realtà trasformandola in forme appiattite delimitate da linee nere sinuose che racchiudono campiture di colore puro, vivo, acceso.

I dipinti sono caratterizzati da un tripudio di colori i quali riescono a coinvolgere lo spettatore trascinandolo in un mondo onirico, fiabesco, con un forte impatto emotivo.

L'artista cerca di esprimere la gioia di vivere raffigurando un mondo armonioso, sereno, immaginario: un mondo in cui tutti abbiamo vissuto almeno una volta.

GREG BARRACO DURAN



Greg Barraco Duran presenta ad ArteGenova la performance dal titolo

“Il corpo e le parole. Le parole e il corpo”.

“Tutte le parole dette e ascoltate hanno a che vedere con il nostro corpo, assimilate ed espulse, scritte e pronunciate.

Il mio corpo ricoperto da post it.

Scegliete la parola che più vi si addice e staccatela dal mio corpo. Se non ne avete abbastanza allora scrivete con il pennarello una parola su un post it vuoto e appiccatela su di me.

Da sempre il dilemma della società è “essere” o “apparire”

Artista impegnato, porta avanti il suo percorso esplorando attraverso la pittura e la performance la nostra contemporaneità. I suoi lavori sono realizzati con tecniche miste, acrilici, pennarelli, applicazioni...

Greg esporrà un'opera dal titolo “Forme di vita” che appartiene alla collezione “Chirurgia estetica” 2020.

TEOREMA FORNASARI



Teorema Fornasari, pittrice e performer, ha vinto numerosi premi internazionali e ha partecipato a più di cinquanta mostre personali e collettive.

Parte delle sue opere d'arte si concentrano sui ricordi in un tentativo di ricostruire concettualmente e poeticamente la sua infanzia attraverso la materia.

L'arte le permette di ridisegnare - con le sue pennellate e i suoi colori - un mondo che trova troppo "sporco". La sua introspezione si è approfondita attraverso le opere d'arte, facendole sentire il bisogno di raccontare al mondo le proprie emozioni.

Il suo alter ego alieno, Teoremino, lavora con lei nel "Progetto Spaziale" ("Project Space"), che termina nel 2006 con la creazione di oltre 280 dipinti.

In seguito, si concentra su "La Passione" ("La Passione") e "La Terapia del colore" ("La Terapia del colore"), per arrivare a concepire la cosiddetta "Segnoterapia®". Teorema è un artista fatta di poesia e magico fascino alieno.

FUTURBOBA



Futurboba (Luca Borchio) ha iniziato il suo percorso artistico con la fotografia. Nella sua prima personale dal titolo: "La realtà non mi basta" ha presentato una serie di foto elaborate e trattate con la varichina.

L'incontro con Gabriele Devecchi , cofondatore del Gruppo T, avanguardia artistica nell'ambito dell'arte cinetica e programmata, è una tappa importante.

Sperimenta tecniche disparate, tra le quali l'alcool con il quale elabora il colore dei marker, e il sottovuoto, che usa per fissare i suoi lavori nel tempo plastificandoli.

Le opere su carta che saranno a Genova sono grafica, pittura e poesia allo stesso tempo, a partire dai titoli che fanno parte integrante del racconto e completano i tratti decisi e rapidi, resi morbidi dal colore diluito.

Tra le esposizioni:

"la realtà non mi basta" – galleria Spirit – Milano – 2001

"Illuminazione post atomica" – galleria Arte in Scacco – Vercelli – 2005

"Arte Sintetica" – galleria Arte in Scacco – Vercelli – 2006

"Sono apparso alla Madonna" – galleria di ART on STAGE – Vigevano – 2011

L'Apocalisse di Brando" – galleria di ART on STAGE – Vigevano – 2014

"Babele" Outartlet Vigevano – 2018

"ArteGenova" 2019 - Il Melograno Art Gallery

"La Donna di Atlantide" – Il Melograno Art Gallery Livorno – 2019

"Art Shopping Paris" Carrousel du Louvre - Il Melograno Art Gallery

"ArtePadova" 2019 - Il Melograno Art Gallery

BARBARA GARAVENTA



“Sono una giovane pittrice genovese che ha iniziato ad esprimere la propria personalità tramite la pittura olio su tela ormai da circa 8 anni.

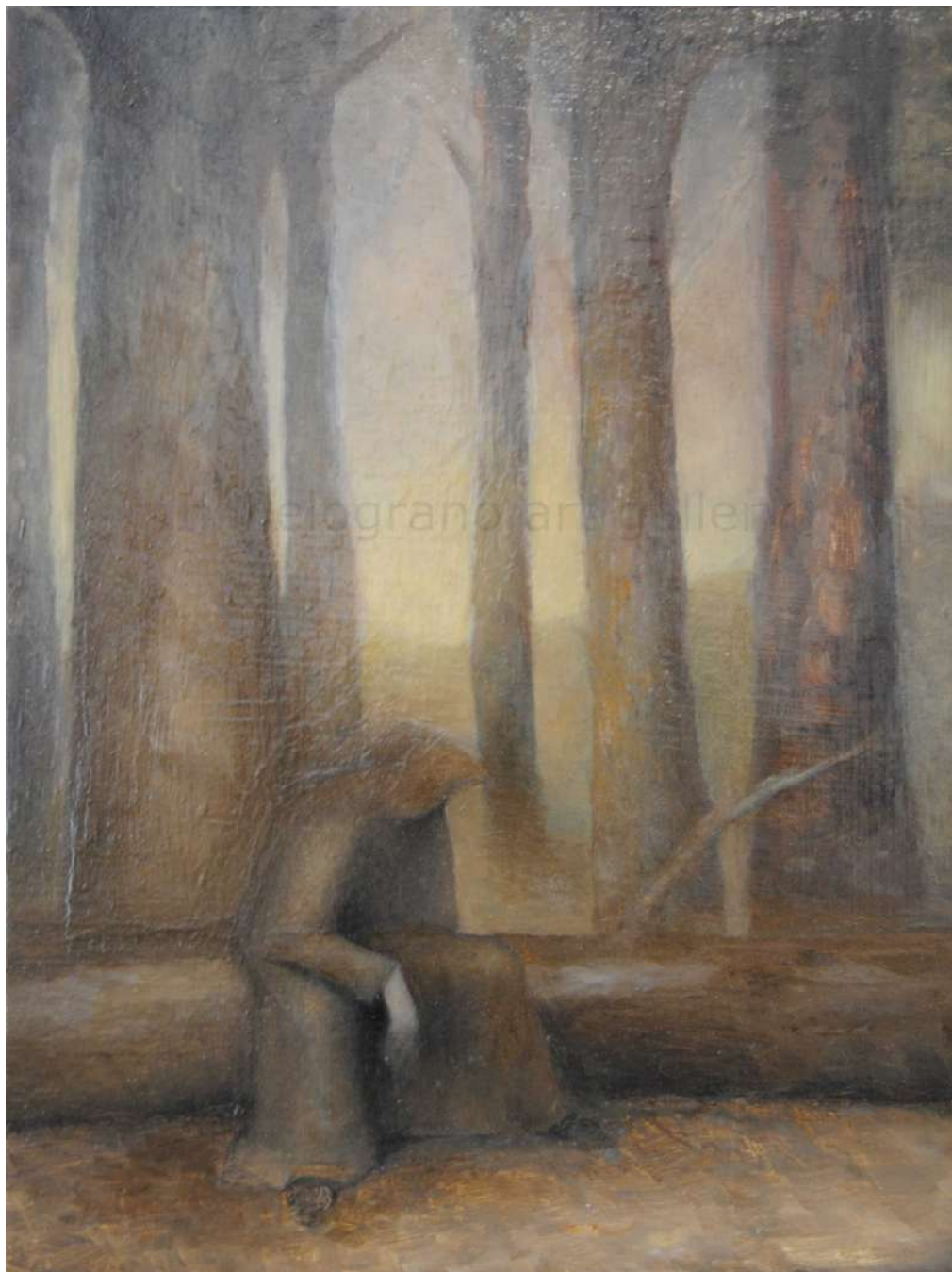
Amo dipingere paesaggi nei quali vorrei vivere, spesso a sfondo fantasy, ed ultimamente, amandoli molto, anche animali in particolare i lupi.

Fattori comuni nei miei dipinti sono gioia, positività e tramite essi cercare di far sognare chi li osserva.

Altra mia grande passione è la fisica, sono laureata magistrale a Genova e dottoranda in Onde Gravitazionali.

Sono una persona curiosa, solare, sognatrice e tramite la pittura riesco a dar sfogo alla mia fantasia.”

DAVIDE GIALLOMBARDO



Davide Giallombardo è nato a Carrara nel 1984.

La sua ricerca è incentrata sulla natura umana.

L'uomo è ripreso da vicino, molto vicino, in primo piano o a mezzo busto. Ne ritrae principalmente il lato più cupo e allo stato grezzo.

Figure sospese tra esseri viventi e spiriti fatiscenti emergono nelle atmosfere cupe e tra luci soffuse. Forme di visi rese asimmetriche dal tempo e piene di segni, lasciano evincere quanto può resistere il corpo/mente umana nel tempo/quotidianità.

PAUL KOSTABI



Paul Kostabi, pittore, chitarrista e produttore discografico, è nato in California nel 1962 e vive a New York. Ha fondato diversi gruppi musicali, White Zombie, Psychotica, ha suonato e dipinto con Dee Dee Ramone, illustrato libri, creato copertine discografiche.

I suoi dipinti sono tra l'altro nelle collezioni del Paterson Museum, New Jersey, del Guggenheim Museum, New York, del Whitney Museum of Art, New York, del Museion, Bolzano...

Ama suonare dal vivo, e in pittura ama le immagini semplici, dirette, che abbiano un linguaggio elementare, che possa parlare in maniera immediata alla gente. Composizioni astratte, paesaggi, ma soprattutto ritratti, autoritratti, psicotici, arrabbiati e iperespressivi, pieni di ironia, di autoironia, solo apparentemente infantili. Si può inquadrare nella cultura post-Pop Art.

Il suo stile è una rivisitazione personale del linguaggio dell'East Village, di Basquiat. I colori, apparentemente sciatti e acidi del periodo iniziale, quando cominciò ad esporre negli anni '80 a New York, sono nelle opere attuali addolciti e più armoniosi, sempre pieni di gusto.

Frequente anche l'uso della parole, dal significato intraducibile.

La sua è pittura da strada, immediata e spontanea, non preconfezionata, ma neppure casuale, in cui il gesto immediato, seguendo un'emozione, istintivamente si dispiega a creare un tutto armonico e elegante.

FEDERICO LISCHI

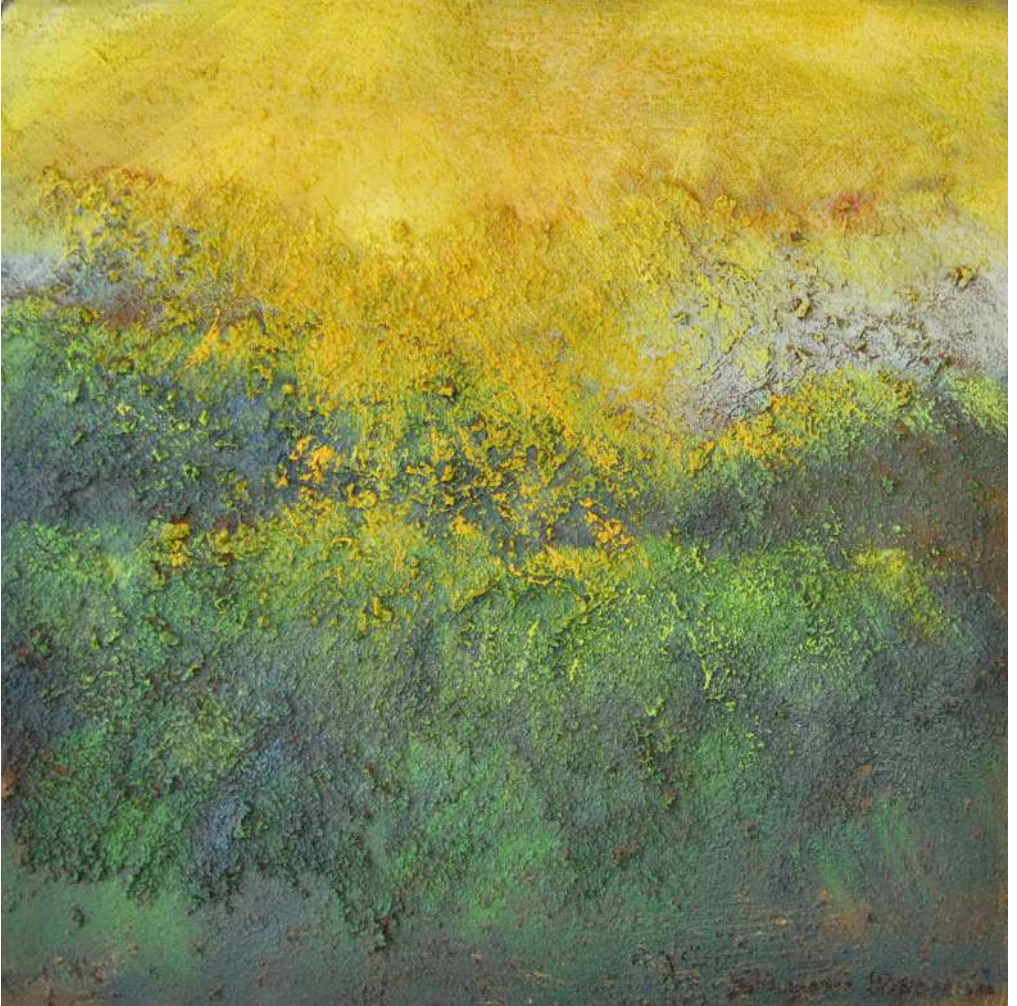


Nato a Livorno nel 1957, Federico Lischi si è dedicato al disegno e alle arti visive fin da piccolo. Ha esplorato tutte le tecniche, dalla china all'acquarello, dai pastelli alla tempera, e porta nella pittura ad olio, che negli ultimi anni lo ha assorbito quasi totalmente, l'esperienza e i segni di quanto prodotto in precedenza.

Dipinge nell'ambito della grande tradizione labronica senza richiami nostalgici, con un tocco di brio e ironia. Il formato ridotto, piccolo, piccolissimo, è divenuto la sua cifra stilistica.

Le sue opere sono deliziose tavolette di dimensioni mignon nelle quali concentra poesia, bellezza, atmosfera, con maestria e con raffinata delicatezza. Impressioni e suggestioni perfettamente tradotte in piccolissimi estratti di cielo, di mare, di giardini festosi, campagne ridenti, chiarori lunari... Un condensare in pochi centimetri tanta poesia. Piccole grandi delizie per sognare in formato tascabile.

SERAFINO MAGAZZINI



“I COLORI DELLA TERRA”

Quando la luce penetra nel paesaggio e si insinua, fondendosi, coi colori della terra.

Ecco, secondo me è quanto si potrebbe sintetizzare per raccontare la pittura di Serafino Magazzini, anche se non è poi tanto facile voler spiegare il lavoro di un artista.

Di Serafino, poi, le opere piacciono o no piacciono.

Ovviamente, è molto limitativo e “primitivo” usare un vocabolo come piacere, quando si parla di arte, ma anche fare tanti “panegirici”, cari a molti critici, non aiuta a capire.

Ammesso e non concesso che l’arte vada capita.

Il grande Leonardo diceva che l’arte era universale. Il segreto sta qui.

Il lavoro di Serafino Magazzini parte da lontano: un lavoro serio, fatto con grande dignità e coerenza da oltre mezzo secolo, con uno studio e una ricerca personale, che lo ha portato non ai clamori delle mode – più o meno passeggiere – per raccogliere ovazioni elogiative, ma a risultati estremamente interessanti e preziosi.

Ho già avuto modo di scrivere che le emozioni che trasmettano le opere di Serafino siano nate prima dal cuore o dalla testa.

Senz’altro non dalla paura di non stare dentro confini e definizioni preconcepite, ma per liberare una grande forza che, straordinariamente, si trasforma in poesia.

La materia tangibile e palpabile, con i colori che si “leggono” sulle sue tele, nasconde l’anima del paesaggio che Serafino sa “sezionare” da un contesto molto più vasto, per proporlo senza mediazioni intellettualoidi, ma con la semplicità che lui vede e percepisce.

Come la luce che penetra nel paesaggio e si insinua, fondendosi, coi colori delle sue terre, creando presenze poeticamente concrete.

Giorgio Mancini

LORIS MANASIA



Loris Manasia è nato a Livorno nel 1974. Appassionato di ogni forma d'arte, si è dedicato oltre che alla pittura anche alla musica, suonando come bassista.

“Il mio lavoro artistico è un mix delle varie “tecniche artistiche” da cui sono stato influenzato negli anni (murales, tattoo, pittura classica ecc). I quadri prendono vita spesso (non sempre) ispirati dal titolo di una canzone e/o dalla canzone stessa: da qui nascono figure, personaggi del cinema, fumetti, loghi, oggetti (praticamente tutto quello di cui volenti o nolenti ci nutriamo quotidianamente) che si intrecciano e si prestano a far tramite per il messaggio dell'opera stessa.”

OTTAVIO MANGIARINI



Ottavio Mangiarini è nato nel 1990 a Brescia. Dopo il liceo artistico ha studiato all'Accademia di Brera specializzandosi in Teoria e pratica della Terapeutica Artistica.

Collabora con gallerie italiane ed estere, e ha partecipato a progetti di rilievo.

A Genova saranno presenti alcune opere del ciclo "Diario ornitologico"

Tra gli eventi:

2019

ArtePadova 2019

Art Shopping Paris - Carrousel du Louvre

"Diario ornitologico" - Livorno - Il Melograno Art Gallery

2017

"Qui Astana!" progetto che ha coinvolto artisti italiani e kazaki presso il padiglione italiano all'interno della prestigiosa cornice dell'Expo 2017

Affordable Art Fair – Galleria Il Rivellino – Locarno

2015

"Ecce Corpus" mostra personale – OffBrera- Milano

"Diari ornitologici" mostra personale – Galleria dell'Ombre – Brescia

BIANCA MANIS

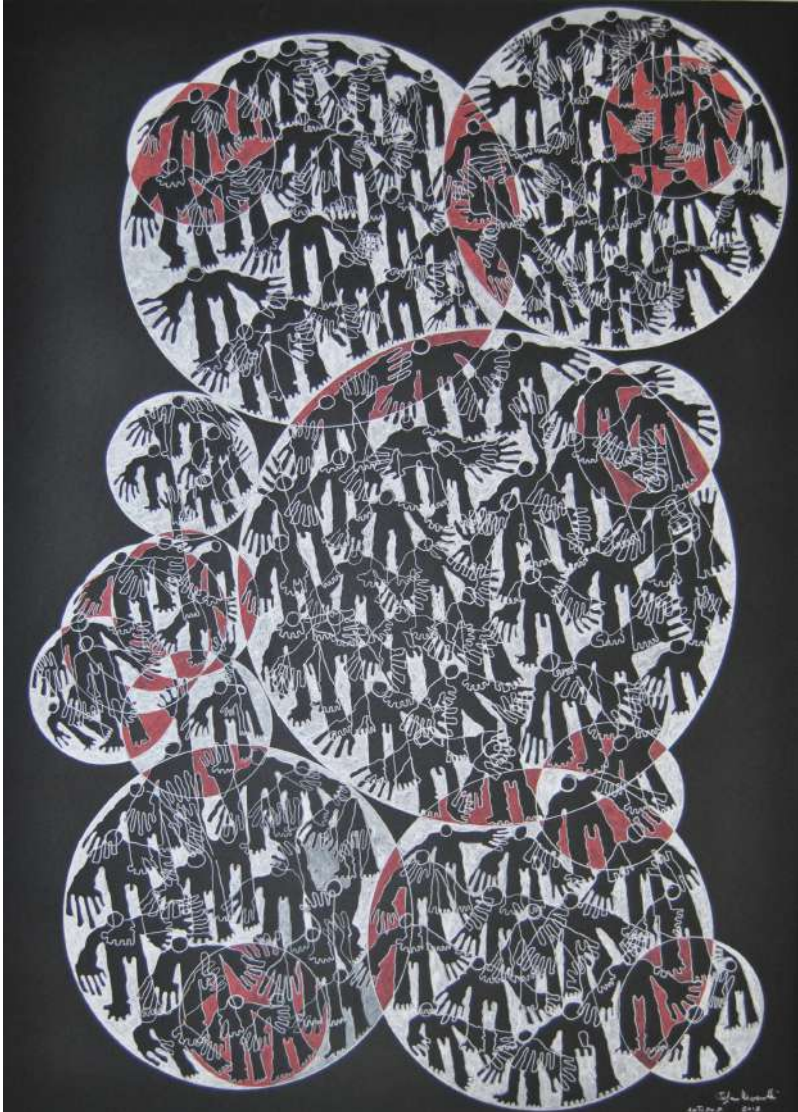


Bianca Manis è nata a Sanremo e vive da anni a Livorno. Ha frequentato l'Accademia d'Arte Trossi Uberti dove ha perfezionato la sua pittura figurativa.

I suoi soggetti preferiti sono le immagini suggestive colte dal nostro superbo paesaggio, i fiori, il mare, le onde...

L'artista ci introduce nel proprio percorso intimo di contemplazione della natura e ci avvicina alle sue suggestioni ed emozioni. Ci trasmette la poesia, colta nella vibrazione della luce tra le onde o sui rami fioriti, e ci trasporta in un mondo che pare sospeso in un'atmosfera tenera e pulita.

STEFANO MARIOTTI



Stefano Mariotti è nato nel febbraio del 1969. Vive e lavora a Firenze. Pittore autodidatta, inizia ad esporre nel 2010, e da allora è presente in molte prestigiose sedi in Italia e all'estero.

I suoi lavori possono essere raggruppati in cicli diversi.

Tessiture

I fili si tessono alle ombre. Le ombre alla pittura. I fili di cotone che inondano i miei quadri sono staccati dalla tela di qualche centimetro e hanno un duplice scopo: velare la superficie della tela stessa per nasconderne una porzione e creare ombre. Il gioco psicologico che intendo portare all'attenzione dello spettatore è basato su questo duplice aspetto di vedo e non vedo, come se tenessi volutamente socchiusa una porta, nascondendo un qualcosa che può essere svelato solo dal quadro stesso. Il monocromo o il bicromo accentua poi questa ricerca perchè il colore provoca sempre una reazione psicologica in chi guarda un mio lavoro. Come la nostra psiche è formata da più strati che ci rendono quello che siamo, anche le mie Tessiture sono una stratificazione di materia e di sensazioni che si compenetrano vicendevolmente. Ma c'è di più perchè le ombre che si generano sulla superficie della tela e che quindi diventano parte integrante del dipinto, creano una sorta di vibrazione che cambia il mio lavoro durante le ore del giorno sia esso esposto alla luce naturale che a quella artificiale di un faretto. Il Maestro Lucio Fontana tagliava o buca la tela per farci entrare nel mistero dei suoi dipinti (o di noi stessi) io, invece, creo una tela sopra l'altra. La base della partenza è simile, il risultato un'inedita visione della terza dimensione.

Antipop

“Antipop” è la società come non la vogliamo. La gente omologata, senza meta, senza ideali, verso un' unica direzione. Per dipingere o disegnare i miei Antipop uso di tutto: tela, carta riciclata, cartone, pakaging, scatole di profumo, di grappa, di champagne, tubi di cartone, vecchie carte da gioco, biglietti da visita non più utili... e tutto quello che mi arriva in mano e che non faccio diventare rifiuto, donandogli nuova vita. I miei Antipop sono figure incorporee (quasi sempre maschili o asessuate), masse umane spersonalizzate che si riducono a stupide folle danzanti. Sono la calca acritica dei nostri giorni che, quasi sempre, è manovrata dai potenti per mancanza di basico impegno civile.

MICHELA MASINI



Michela Masini fin da piccola ha coltivato l'amore per l'arte, il senso del colore e il piacere dei materiali.

Ha studiato al Liceo artistico sotto la guida di artisti come Massimo Micheli.

Per lungo tempo si è occupata di antiquariato, e di recente si è avvicinata alla pittura in maniera più intensa, iniziando anche un proprio percorso espositivo.

NATHALIE MASOTTI



Nathalie Masotti presenta ad ArteGenova le opere dipinte su vetro della serie "Geisha Collection".

La tecnica della pittura su vetro è difficile così come leggiadro e delicato è poi il risultato che si ottiene.

Dalla scelta del vetro a quella del colore, richiede occhio e pazienza oltre ad una buona mano.

Nathalie applica il colore dal retro della superficie, in modo che il disegno traspaia attraverso la lastra di vetro che così resta liscia.

GIANLUCA MOTTO



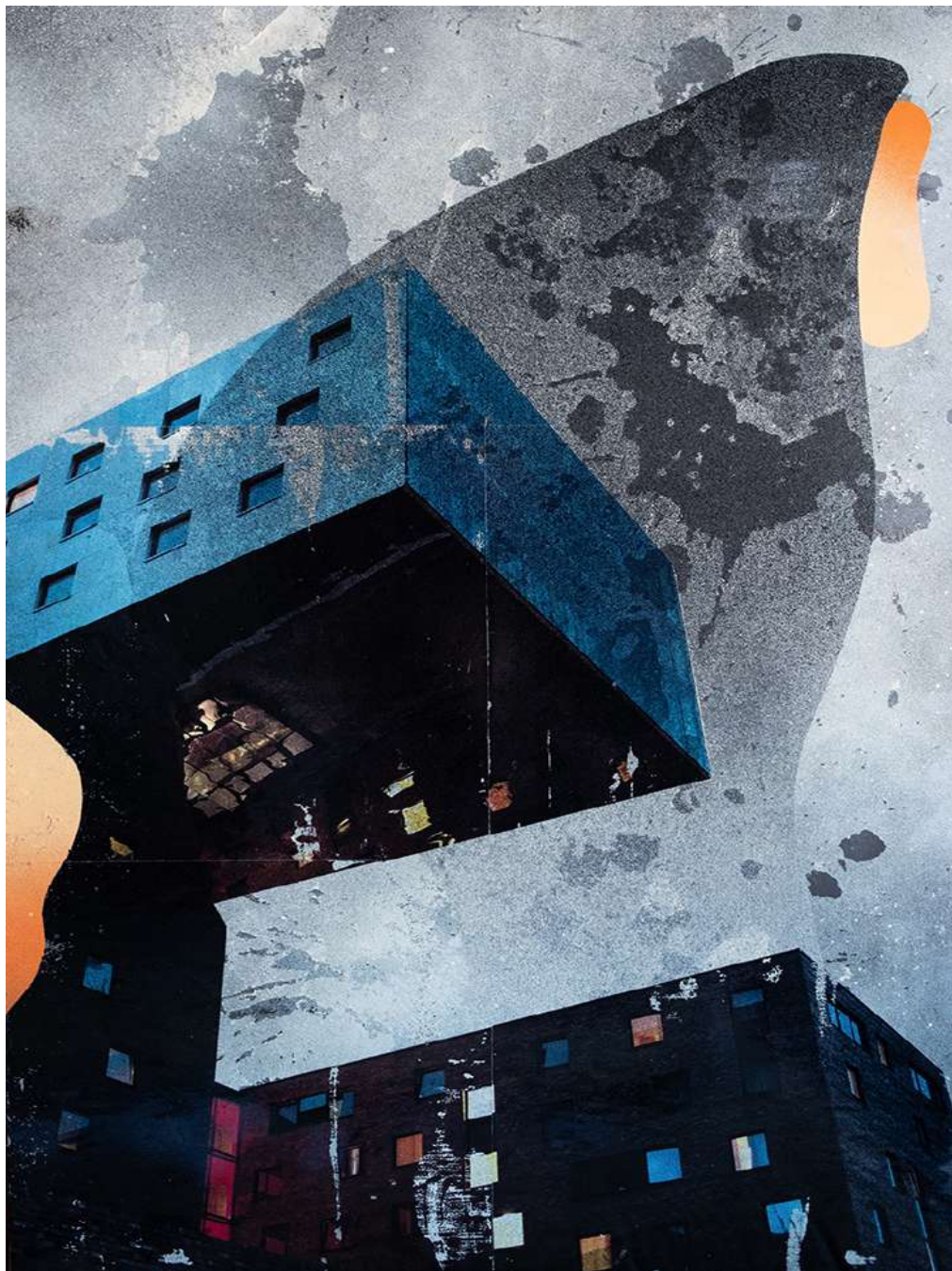
Gianluca Motto è nato a La Spezia nel 1965.

Ha iniziato la sua carriera pittorica frequentando, nella sua città natale, i corsi di Renzo Borella presso l'Officina Botteghe d'Arte.

In breve tempo l'artista emerge nella scena artistica locale attirando l'attenzione di critici e galleristi. Oggi Motto è entrato nel panorama artistico nazionale.

Farfalle, mongolfiere, fiori, pesci, sono resi con pochi tratti essenziali, in un gioco di colori affascinante e seducente. Immediato l'impatto di queste opere fresche e accattivanti, che nelle trame di un'apparente semplicità rivelano poco a poco particolari nascosti, significati simbolici, piccole e grandi storie celate sotto una coltre colorata.

LIVIO NINNI



Dopo studi di specializzazione in fotografia e grafica i suoi principali interessi lo portano a dedicarsi all'arte urbana e al graffiti-writing, a livello documentaristico realizzando diversi reportage fotografici in molte città italiane indagando il fenomeno artistico e le sue sfaccettature.

Questo primo approccio porta l'artista a lavorare sui luoghi dove l'azione di artisti e writer è maggiormente concentrata.

Nasce così il progetto "RESIDUI". Strutture in decadenza, scorci urbani, materiali ed elementi in continua mutazione.

Esplorando questi luoghi, Livio realizza delle immagini fotografiche utilizzandole come base per la realizzazione delle sue opere.

Le immagini vengono infatti applicate su supporti, solitamente di legno, cemento o ferro, grazie ad una particolare tecnica di trasferimento dell'immagine.

Le fotografie vengono quindi estrapolate dal loro contesto originale e scomposte, arricchite con delle linee e forme grafiche che creano un legame tra l'architettura e le prospettive suggestive dei luoghi.

L'immagine fotografica diventa così lo strumento di testimonianza dell'artefatto presente dove incuria, abusivismo e degrado diventano il fulcro del lavoro dell'artista, ma allo stesso tempo flussi di elementi resilienti portano alla continua mutazione del paesaggio urbano.

Il progetto, tuttora in fase di evoluzione e sviluppo, vuole essere un percorso nel quale l'artista potrà dialogare con varie tecniche e linguaggi per generare nel pubblico una percezione sinestetica verso l'essenza stessa del luogo, in uno scambio continuo fra immagine, materia e tempo.

VERONICA POLLINI



Veronica Pollini (VeroMosaico) è laureata in Marketing e Comunicazione. Nel 2010 frequenta un corso di mosaico presso il S.I.S.A.M. di Ravenna. Da quell'anno crea mosaici, anche su complementi di arredo, prediligendo la tecnica diretta su supporto definitivo. L'opera che sarà presente ad Arte Padova 2019 si intitola "Orizzonti allargati" (Expansor).

Sono otto cerchi disposti secondo il diagramma ermetico di Giordano Bruno "Expansor", al quale si ispira.

Tutto il lavoro di Veronica è simbolico, e ruota attorno al cerchio ed in particolare alla legge dell'Ottava, una legge che si basa su una struttura numerica che si ripete sempre e comunque, in tutti gli ambiti fisici e soprattutto negli ambiti psichici.

"... Ad accomunare le opere più recenti è il ricorso alla forma circolare, scelta dall'artista per le sue valenze simboliche. Figura costituita da un'unica linea le cui estremità si ricongiungono l'una nell'altra, il cerchio è perciò emblema di ciò che non ha fine né inizio e conseguentemente dell'eternità. Parimenti per la mancanza di parti in contrapposizione tra loro come l'alto e il basso rappresenta la perfezione e l'armonia.

Tali valenze, note già presso le civiltà antiche, avevano dato origine ai cosiddetti cerchi magici, rituali in uso nella magia cerimoniale, praticata soprattutto tra Medioevo e Rinascimento, in cui veniva tracciato nel terreno un cerchio quale forma di protezione, per tenere fuori le energie negative e malvagie.

Ricollegandosi al ruolo archetipico del cerchio, Veronica conia una vera e propria categoria artistica, che ama definire "mosaici circolari", dove la forma stessa si eleva, per i valori di cui è portatrice, a strumento espressivo, incarnandosi in un modulo riproducibile in numero e dimensioni potenzialmente infiniti.

La forma trova poi il suo completamento nella materia su cui, in tempi recenti, Veronica interviene personalmente producendo alcune tessere in ceramica, attraverso la modellazione e la colorazione del materiale.

Tale intervento, dettato dal desiderio di Veronica di lasciare nelle proprie opere un segno ancora più marcato della ricerca artistica, rappresenta l'ulteriore tappa di un processo di maturazione che ha saputo combinare decorazione ed espressione giungendo all'affermazione della materia e della forma stesse come manifestazione poetica dell'artista..."

Chiara Salanti

ANDREA RENDA



Load error

La formula chimica rappresentata corrisponde alla molecola di ossitocina. L'ossitocina, detta l'ormone dell'amore, gioca un ruolo di primo piano nella sfera dell'affettività e dell'emotività e funge da collante nelle relazioni interpersonali, favorendo la socializzazione e l'empatia.

La molecola dell'ossitocina sta cambiando? O siamo noi che stiamo mutando? Per far funzionare questa ossitocina basta forse scollegare la presa USB, o dobbiamo ricollegare la molecola ai suoi naturali recettori?

Andrea Renda lavora utilizzando supporti di polistirolo schermato da una superficie traslucida attraverso la quale appaiono superfici tormentate, scavate, graffiate e incise, dense di colore che si esalta e si moltiplica con la rifrangenza della luce.

Il filo conduttore è un dialogo continuo, talora una sintonia, talora una contrapposizione tra spirito e materia, tra gesto e segno.



Scavare come metafora di ricerca, esterna ed interna a sé, come mezzo di indagine e come manifestazione nel dipanarsi delle possibili soluzioni.

Cambio evolutivo

“Cambio Evolutivo” è un pannello in polistirolo schermato da una superficie traslucida attraverso la quale appaiono erosioni, tracce tormentate, scavate, graffiate e incise, dense di colore che si esalta e si moltiplica con la rifrangenza della luce. Le corrosioni, contorte e in movimento, simboleggiano il passato e si spingono fino ad una parte statica, monocromatica e piatta che rappresenta il presente. In alto, tutti in fila, alcuni processori, il cuore dei PC, l’organo vitale senza il quale il computer non può funzionare. Passato pulsante, dal cuore caldo, e presente distaccato, rigido, guidato da un cuore freddo, un cuore che non è più simbolo di ogni ricchezza emotiva, ma che è solo un muscolo, un muscolo artificiale, retto da logiche di razionale efficienza.

DAVIDE ROBERT ROSS



"Il Tratto Dipinto"

"I ritratti e le figure di questa serie di quadri, intitolata Il Tratto Dipinto, sono il racconto di un percorso che l'artista compie, con i suoi mezzi espressivi, nella raffigurazione di attimi sfuggibili ma di grande intensità emotiva. Non c'è nulla di celato o metaforico, arriva subito chiaro che ciascun ritratto o figura, oggetto, apre percorsi sensoriali dove riconoscersi e rivedersi, non tanto nella somiglianza fisica, ma nell'aver vissuto gli stessi attimi, stati d'animo, sguardi, desideri, che vediamo esprimersi da questi dipinti. Davanti a questa spiazzante sincerità, entra in gioco l'artista che, con il suo particolare modo di dipingere, riesce ad espandere queste sensazioni, in tutta l'opera, con pennellate rettilinee, decise, armonizzate dalle fini trasparenze, ci rivelano una pittura dinamica, nervosa, travagliata, impaziente, che si traduce in un'immagine non certo idilliaca, ma piuttosto si traduce in un senso di decadenza, caratteristica dei nostri tempi, inchinandosi alla regola fondamentale: l'Arte deve essere espressione della nostra contemporaneità, altrimenti perderebbe la sua funzione e si ridurrebbe ad una compiacente copertina patinata.

Arrivando al cuore, cioè il valore artistico di Il "Tratto Dipinto", questo titolo potrebbe sembrare metaforico, ma in realtà è molto descrittivo e concreto, e deriva dalla personale ricerca di conservare la stessa immediatezza e potenza che ha il tratto di un disegno nell'attimo in cui si inizia a rendere concreto il pensiero, cioè fin dai primi segni che prendono vita con il tratto della matita. Spesso questa spontaneità, viene perduta nel passaggio successivo, cioè dipingendo, magari a favore di una maggior precisione, oppure perchè l'artista decide per un tipo di resa pittorica più convenzionale. Si nota però una volontà, non solo di conservare, ma anche di amplificare la naturale potenza espressiva del disegno, riproponendone la naturalità con i pennelli, al punto che, in alcuni casi, somigliano più a degli schizzi che ad un dipinto. Il tutto è ben bilanciato e amalgamato da una regia sicura delle proprie abilità e dal suo chiaro obiettivo: dipingere il Tratto!" (Davide Robert Ross)

FRANCESCA SIMONETTI



“Dipingere come necessità: il teatro, i sogni. Attori, registi e danzatori di un’arte sperimentale, contemporanea. Un ‘non lavoro’ fatto con dedizione e sacrificio. Lavoro come divertimento, divertimento come lavoro. Spunti per letture, per le musiche da ascoltare, drammaturchi da approfondire. Un’onda invisibile che crea un dialogo costante col pubblico’.

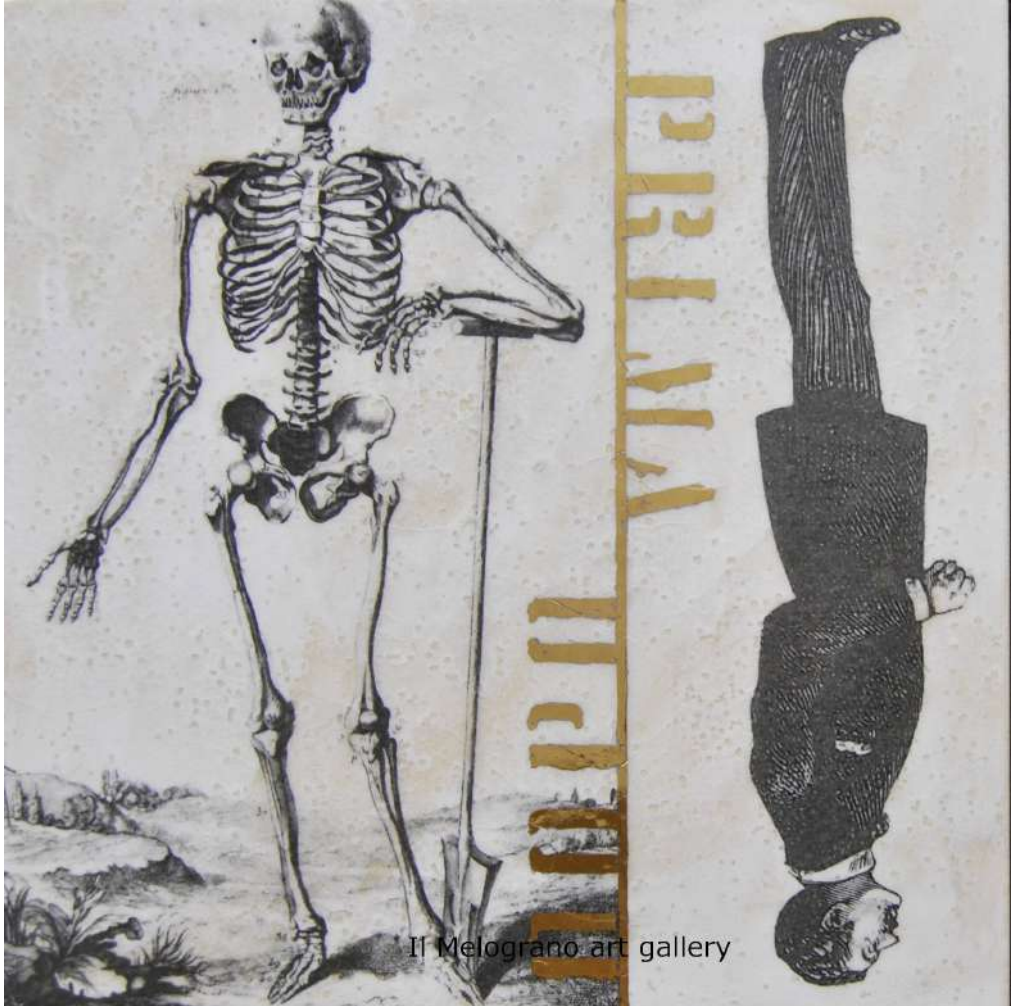
“Un’esperienza lavorativa, significativa, nel teatro, per ora, mi ha fatto approdare alla pittura. Mi sono messa al servizio dei colori che avevo a disposizione e, come una pentola a pressione, sono esplosa. Ho capito che dipingere sarebbe diventata una necessità. I concetti appresi nelle pregresse esperienze lavorative hanno preso forma, senza una precisa tecnica pittorica, che non ho studiato. Esperienze lavorative ma anche e soprattutto il mio percorso personale, per questo al centro dei miei quadri c’è sempre una figura femminile, che incarna e fotografa momenti della vita di ognuna di noi. Credo questo anche per le opinioni che le persone esprimono quando vengono a visitare le mie esposizioni. Quello che rappresento è una donna terrena ma protesa nell’universo, contornata da lune, soli e pianeti.”

LUCIA SPAGNOLI



Lucia Spagnoli ("LUCI MOON"), nasce nel 1953 a Livorno. Laureata in Medicina, ha esercitato a lungo la professione medica ed è in questo percorso lavorativo che ha modo di calarsi in un vissuto spesso accidentato, con squisita sensibilità, ed è con magnetismo che ella cattura ed è a sua volta catturata dai propri pazienti e dai loro malanni. Già dagli anni '90 comincia a scrivere, cercando di tradurre le proprie emozioni. Tuttavia detti sentimenti rimangono così su fogli sparsi... chissà riaffioreranno un domani. Alla soglia dei 50 anni, in preda ad uno dei suoi tanti momenti oscuri, prende il pennello in mano e comincia a dipingere. Questa esplosione nasce così, seguita da incanto e stupore artistico di lei stessa, per il prodotto appena partorito, da un animo in piena, come calamitato dal Colore. La prima opera nasce di getto: "Tra cielo e mare". "La pittrice, "infelice", la depressa, la misteriosa, triste, che con un gesto irrazionale, arrabbiato, dipinge il caos del mondo, e poi, come "l'uomo in gabbia", si spinge ad una amara riflessione sul sé, pur tuttavia con la voglia di lottare per andare avanti, oltre l'ombra, alla scoperta della luce. Io guardavo avanti, proiettata verso la luce, senza mai guardarmi indietro perché? E' dietro di me che è alloggiata la mia tristezza, è lì in quell'oceano che galleggiano tutti i miei sensi di colpa. E' come se mi beassi di questo male oscuro, che mi attorciglia tutta, ma che in fondo, è connaturato in me. Volevo essere triste e malinconica, questo era il mio modo di vivere! Ma ecco che il sipario si alza, ed intravedo la Luce: Luci Moon è l'altra parte di me, che si risveglia, che si esalta per un colore o per una certa sinuosità che solo il pennello morbido sulla bianca tela sa dare. E' lì il momento creativo, lo stupore artistico per quel manifestato che esteriorizza, rendendola tangibile, quella parte nascosta del sé. Avevo capito che il mio cuore languiva e piano piano si spegneva, non già per fiamma che non arde più, semmai il contrario, eppure languiva lo stesso fino a morire. E' lì che comincia l'introspezione, il guardarsi dentro, chi sono? Perché esisto? Quello era il mio mondo, senza quello, io, nella mia "deformità", non potevo essere. Per stare bene, dovevo appartarmi dalla realtà e vivere come in un limbo al di sopra del mondo"

FABIO TARAMASCO



Il Melograno art gallery

Fabio Taramasco vive a Savona. Laureato in conservazione dei Beni Culturali, è restauratore.

Appassionato quindi anche delle espressioni artistiche del passato, recente e remoto, porta nella sua poetica immagini e simboli che ci riportano indietro nel tempo.

La ceramica è una delle forme espressive che più lo attrae e che sviluppa in serie molto diverse tra loro in tre o in due dimensioni.

Le Formelle “Inventa la tua storia” sono in fotoceramica. Composte di elementi diversi, sono da leggersi come si legge un rebus: dobbiamo comporre gli elementi e ricostruire la vicenda.

Ecco che si crea un dialogo che raccorcia l’intervallo temporale attraverso una buona dose di ironia accostata a un certo senso di tenerezza.

Un modo per conservare fresche immagini di intimità lontane nel tempo, ma non troppo.

TINA VITALE



Tina Vitale è nata a Napoli. Autodidatta, nel 2015 ha iniziato a esporre e a partecipare a premi e rassegne.

Usa tecniche varie per dar vita a lavori polimaterici. A seconda del risultato che si propone adopera il fil di ferro, il filo in rame, la rete metallica, la cartapesta, lo spago, i colori acrilici, gli smalti. Spesso adopera il fimo, un materiale malleabile come la creta e facile da cuocere, con il quale realizza creazioni dalla forte impronta simbolista.

Concettuali e surrealiste, le sue opere sono riflessioni e analisi profonde che si esprimono e si raccontano, attraverso forme e colori, in una elegante ed incisiva sintesi



CONTEMPORARY ART TALENT SHOW

13 - 17 FEBBRAIO 2020

FIERA DI GENOVA



Anna Maria Acone
Lidia Bachis
Maurizio Barraco
Massimo Bernardi
Maurizio Biagi
Emiliano Carri
Marco Cavaliere
Luca De March
Annachiara Di Salvio
Greg Barraco Duran
Teorema Fornasari
Futurboba
Barbara Garaventa
Davide Giallombardo
Paul Kostabi
Federico Lischi

Serafino Magazzini
Loris Manasia
Ottavio Mangiarini
Bianca Manis
Stefano Mariotti
Michela Masini
Nathalie Masotti
Gianluca Motto
Livio Ninni
Veronica Pollini
Andrea Renda
Davide Robert Ross
Francesca Simonetti
Lucia Spagnoli
Fabio Taramasco
Tina Vitale